



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

La Biblioteca storica di Palazzo Campana, a cura di Monica Bocchetta, Giulia Lavagnoli, con la collaborazione di Costanza Lucchetti, Osimo, Istituto Campana per l'Istruzione Permanente, Fermo, AndreaLivi Editore, 2023, 127 p., ill., ISBN 88-7969-556-8.

Gli studi dedicati alla storia delle biblioteche, tradizionalmente incentrati su organismi di remota fondazione e dotati di ingenti patrimoni connotati da eccellenze tipografiche, hanno esteso il loro raggio d'interesse, in questi ultimi anni, a strutture definite, non senza equivoci e fraintendimenti, "minori". In realtà, pure tali biblioteche, benché di differente entità, non solo si rivelano talvolta custodi di preziosi cimeli, ma soprattutto svolgono, grazie a un più immediato rapporto con il tessuto locale, quell'insostituibile funzione di depositi di memorie civili e di strumenti di progresso culturale, rendendole meritevoli a pieno titolo di rientrare in una più organica storia bibliotecaria, che ne ricostruisca avvenimenti, delinea figure di eruditi, collezionisti e bibliotecari, ripercorra provenienze delle raccolte.

È questo il caso de *La Biblioteca storica di Palazzo Campana*, raffinata edizione realizzata da AndreaLivi Editore di Fermo e promossa dall'Istituto Campana per l'Istruzione Permanente di Osimo: un paradigmatico esempio di quella pubblicistica specializzata volta ad approfondire e divulgare la conoscenza delle ricchezze bibliografiche e delle tante istituzioni, disseminate sul territorio del nostro Paese, preposte a un loro uso sempre più esteso e consapevole.

Riconosciuto fin dal 1876 come ente morale di diritto privato, con

autonoma gestione amministrativa, e, oggi, pulsante centro di alta formazione della Regione Marche, l'Istituto Campana si distingue per la tenace opera di tutela e di valorizzazione dell'eredità storica, artistica e bibliografica osimana attraverso il varo di molteplici iniziative. Il volume costituisce il felice approdo dei lavori di catalogazione avviati nel 2017 – ora in rete – quando, all'indomani delle celebrazioni organizzate per il trecentesimo anniversario del Nobile Collegio Convitto Campana, veniva posto il problema d'incentivare una maggiore fruizione attraverso l'adozione di più adeguati strumenti di accesso dettati dai nuovi standard internazionali. La pubblicazione ammaglia contributi capaci, con competenza e rigore, di esplorare materiali antichi, rimarcandone le diverse implicazioni e interrelazioni, dai dati tipografici agli apparati paratestuali, fino alle peculiarità dei singoli esemplari. Le procedure catalografiche, secondo metodi e criteri via via aggiornati, "fotografano" l'identità editoriale di un determinato prodotto a stampa, ma devono anche recepire le nuove prospettive aperte da una visione più complessiva del libro, nella quale rientrano a pieno titolo tutte le tracce d'uso sedimentate durante la vita della copia posseduta. La diligente analisi autoptica rileva la variegata gamma dei segni: ex libris, emblemi, timbri di biblioteche dismesse, firme di possesso, note di provenienza, segnature, dediche autografe, glosse marginali, sottolineature, prezzi e date di acquisto, schizzi. Elementi che trasformano ogni manufatto seriale in un *unicum*. Essenziali, in parallelo, le indagini condotte tra gl'incartamenti dell'Archivio Storico, che hanno consentito il reperimento di una doviziosa documentazione, poi utilizzata dai vari autori nella stesura dei propri contributi.

Questi, più analiticamente, i contenuti del volume che, dopo l'*Introduzione* di Monica Bocchetta e Giulia Lavagnoli, si articola in tre distinte sezioni: *La Storia*, *La Collezione*, *I Personaggi*. Nella prima, i due saggi a firma della Bocchetta, intitolati rispettivamente *L'identità recuperata* e «Ad uso di esso Seminario e Collegio»: lo spazio dei libri dal 1716 al 1850 circa, riepilogano le complesse vicende storiche della Biblioteca. Già alla data della sua istituzione, nel 1716, il Collegio

Campana viene corredato da una piccola libreria per la formazione degli studenti, sia collegiali sia seminaristi, con testi soprattutto di religione ai quali si aggiungeranno quelli per l'apprendimento del greco, del latino e della letteratura italiana. Sul finire del Settecento viene ristrutturato un ampio ambiente al pianterreno del palazzo, già residenza del marchese Federico Campana e poi adibito a refettorio, per accogliervi la biblioteca, che, in seguito, incamera le munifiche donazioni dei vescovi Pompeo Compagnoni e Guido Calcagnini e, più tardi, quella davvero notevole del carmelitano Agostino Maria Molin, suo dotto docente. In considerazione del flusso degli incrementi, nel 1851 il vescovo Giovanni Soglia Ceroni approva il progetto di trasferire la biblioteca in una più capiente sala al piano nobile, ma le normative introdotte con l'Unità, allorquando le province marchigiane vengono annesse al Regno di Sardegna, segnano il destino dell'Istituto, che si sdoppia in due distinte realtà scolastiche: il Seminario, di matrice ecclesiastica e di pertinenza vescovile, e il Collegio, di carattere laico a conduzione statale. Uno sdoppiamento che implica anche la ripartizione dei beni e dei fondi librari: nel 1901 vengono assegnati alla Curia tutti «quei libri che, per dichiarazione autografa o per altri indizi, si poteva credere lasciati propriamente al Seminario dall'abate professore Molin»; mentre il depauperato Collegio viene in parte risarcito dalla Biblioteca Comunale, che vi deposita i volumi appartenuti a Giuseppe Ignazio Montanari, anch'egli professore al Seminario e Collegio.

Andrea Paolini, che chiude la sezione con *Oltre i libri: la realizzazione della nuova biblioteca nel 1851*, descrive lo spazio bibliotecario, soffermandosi sui suoi caratteri storico-artistici: le lapidi commemorative, le scansie lignee soppalcate dalle variate altezze per concentrarvi i volumi ordinati per formato, le lunette monocrome, le eleganti grottesche a tempera ispirate allo stile neoclassico, il grande dipinto posizionato al centro del soffitto attribuito al pittore faentino Luigi Spada. La Biblioteca, grazie a questi abbellimenti, si svincola dalla consueta fisionomia del deposito librario per assumere un aspetto ac-

cogliente e confortevole, consono al raccoglimento e allo studio, ma, all'occasione, pure di rappresentanza per ospitare eventi, cerimonie e manifestazioni.

Seguono, nella seconda sezione, i contributi di Costanza Lucchetti, *Codici e manoscritti: un mosaico di opere, autori, miniature e provenienze*; Agnese Contadini, *Di opere ed edizioni «molto buone e assai rare». Il patrimonio antico a stampa*. I due interventi, avvalendosi di un pregevole apparato iconografico, svelano gli autentici tesori conservati nella Biblioteca di Palazzo Campana. La rassegna s'incentra su codici rinascimentali – tra cui, in corsiva calligrafica, i *Carmina latina* di Galfrido di Vinosalvo – messali e breviari decorati con fregi calligrafici e iniziali istoriate dai motivi floreali, scritture in lingua greca e araba, legature in pergamena, manoscritti settecenteschi postillati, più della metà proveniente dalla collezione del bibliofilo Molin, che aveva incettato libri liturgici già posseduti dai monasteri di S. Michele dei Camaldolesi, dove aveva insegnato retorica, e di S. Mattia a Murano, dai Canonici Regolari di S. Giovanni di Verdara nel padovano e dai Carmelitani Scalzi di Venezia. Tra una ventina di tirature risalenti al primo secolo della stampa a caratteri mobili – repertoriate, nel 2019, nel *Catalogo degli Incunaboli della Biblioteca storica di Palazzo Campana di Osimo* pubblicato a cura dalla Bocchetta per le Edizioni Università di Macerata – spiccano il *Confessionale* di S. Antonio, impaginato su due colonne da Antonio Strada a Venezia nel 1483 con l'incipit in rosso nella prima carta, e il *De Mysteriis Aegyptiorum, Chaldaeorum, Assyriorum* del filosofo greco Giamblico, stampati nel 1497 dai torchi lagunari di Aldo Manuzio. E, ancora, edizioni cinque e seicentesche, alcune delle quali in folio: *De Philologia* di Guillaume Budè (Parigi 1536) il cui frontespizio xilografico raffigura l'interno di una bottega tipografica con le maestranze intente al lavoro; la *Biblia Ebraea* di Elias Hutter, docente di ebraico a Lipsia (Amburgo 1603), con il titolo inquadrato in una composizione architettonica sorretta da due colonne tortili avviluppate da fitti tralci d'uva; l'*Atlas sive cosmographicae meditationes de fabrica mundi* del geografo Gerard Mer-

cator (Amsterdam 1613); il *Breve discorso di Osimo, antichissima città del Piceno, già nobilissima colonia de' romani*, impresso da Ludovico Grignani (Roma 1639), che, come un'agile guida, segnala i monumenti e i principali luoghi della cittadina marchigiana, restituita da una veduta a volo d'uccello.

Annamaria Raia, nelle *Edizioni scientifiche e mediche*, esibisce le spettacolari illustrazioni acquerellate presenti nel volume *De Materia Medica* di Pietro Andrea Mattioli, medico e botanico senese, nell'edizione allestita da Vincenzo Valgrisi (Venezia 1569), come le tavole anatomiche degli "scorticati", incise su rame da valenti artisti e interpolate in manuali, compendi e prontuari medici sei e settecenteschi. Altre illustrazioni di natura scientifica compaiono in: *Esperienze intorno alla generazione degl'insetti* di Francesco Redi (Firenze 1674); *Corporis humani Anatomiae* di Philippe Verheyen (Napoli 1717); *Istoria della generazione dell'uomo e degli animali* di Antonio Vallisneri (Venezia, 1721), un genere editoriale la cui ampia presenza nelle scaffalature della Biblioteca ne conferma la pervasiva fortuna.

La terza sezione accoglie un altro gruppo di tre saggi. Agnese Contadini e Annamaria Raia, in «*Si chiama torna a casa*». *Excursus tra le note di possesso*, indagano sulle scritte che rivendicano il possesso del bene librario a garanzia dell'integrità delle collezioni: una casistica che varia dalle sottoscrizioni di proprietà all'invocazione delle restituzioni di quanto dato in prestito, dalla dissuasione delle indebite appropriazioni, fino alle maledizioni scagliate contro i nefandi colpevoli di furto. Costanza Lucchetti, nel «*Lasciati propriamente al Seminario dall'abate professore Molin*». *I libri di un docente, collezionista e bibliofilo a Palazzo Campana*, compila un breve, ma esauriente profilo intellettuale del Molin. Le conoscenze acquisite in campo bibliografico e biblioteconomico dal predicatore carmelitano, docente di Teologia dogmatica, Sacra scrittura e Architettura presso il seminario e collegio osimano, come evidenzia l'autrice, sono attestate dalla redazione di inventari e cataloghi della propria libreria, come della Biblioteca Campana, e dal manoscritto intitolato *Delle Biblioteche e dei Bibliotecari. Lettera ad*

un amico nel quale Molin, pungolato da un anonimo interlocutore, disserta sul governo della biblioteca e sui compiti del bibliotecario. Quest'ultimo, per rivestire il delicato mandato, deve possedere specifici requisiti e alle cognizioni delle diverse branche del sapere – letteratura e filosofia – non può non coniugare quelle di paleografia e bibliografia, dimostrandosi adeguatamente istruito nella teoria e nella pratica dell'ordinamento e della classificazione dei materiali a stampa.

Negli *Scritti d'occasione e dediche letterarie svelati dalle miscellanee di Giuseppe Ignazio Montanari*, Gioele Marozzi si addentra nell'editoria d'occasione, fenomeno di larga diffusione nell'Ottocento, apprezzata e ricercata da non pochi bibliofili e collezionisti, come il Montanari, autore di antologie e testi scolastici, solerte collaboratore di riviste e partecipe di non poche iniziative tipografiche. La Biblioteca Campana conserva una parte della sua cospicua libreria, oltre tremila opere riconoscibili da note di possesso, appunti manoscritti e dediche, e tra queste anche volumi miscellanei, in cui si trovano rilegati: i *nuptialia*, licenziati per festeggiare matrimoni; gli *epicedi*, offerti alla memoria di personalità scomparse; i *florilegi* destinati per la monacazione di giovani donne o di sacerdoti officianti la loro prima eucarestia. E ancora una grande varietà di *plaquettes*, prodotte per le più diverse ricorrenze, riconducibile a un filone che accompagna i momenti salienti della vita sociale, di cui si avverte l'urgenza di una più equilibrata valutazione e di un sistematico censimento.

In sintesi, si tratta di una silloge di notevole interesse e che, infatti, ha già ottenuto primi positivi riscontri. In merito, va richiamata la presentazione svoltasi il 20 aprile scorso, con il titolo *La Biblioteca Svelata*, moderata da Rosa Marisa Borraccini, già docente dell'Università degli Studi di Macerata e autrice di fondamentali studi di bibliografia e di biblioteconomia. Qui, dopo i saluti di Gilberta Giacchetti, presidente dell'Istituto, e di Dino Latini, presidente del Consiglio Regionale delle Marche, sono intervenute Monica Bocchetta, con una relazione su *La Biblioteca Storica Campana e le sue storie*, e Fiammetta Sabba su *La valorizzazione dei fondi librari per il coinvolgimento delle*

comunità, che, allargando lo sguardo dal caso in esame, ha insistito sul ruolo delle comunità, divenuto centrale con la Convenzione di Faro per la salvaguardia e la conservazione, ma anche per la valorizzazione del patrimonio culturale nelle sue forme più diverse, compreso il fascinioso mondo dei libri.

Vincenzo Trombetta